

PER LOCARNO CON ORGOGLIO

Sostenuta da un consenso popolare senza precedenti, Carla Speziali individua la chiave del suo successo in un obiettivo semplice e chiaro: restituire ai Locarnesi l'orgoglio di essere tali.



Understatement', direbbero gli anglosassoni, 'basso profilo' preferisce chiamarlo lei. È con questo spirito che Carla Speziali ha lavorato in politica nei quattro anni vissuti come municipale al Comune di Locarno. Un profilo basso solo nel senso della volontà di lavorare lontana dai riflettori dei media, ma assolutamente di alto respiro nel suo obiettivo prioritario, che ora, come Sindaco, ha avuto modo di esprimere compiutamente: ridare a Locarno un ruolo trainante nel contesto cantonale e ai Locarnesi l'orgoglio di essere tali. Un obiettivo decisamente centrato, almeno per il momento, al punto che, soprattutto grazie a un en-

tusiastico 'consenso popolare', Carla Speziali si è aggiudicata quest'anno il prestigioso premio di Svizzera dell'anno nella categoria della politica. Un premio molto ambito, che le ha conferito una fama sovracantonale.

Ticino Management Donna ha incontrato questa sindaco moderna e dinamica, che interpreta il suo ruolo in maniera diretta e innovativa, e che ha avuto anche la 'fortuna' di trovarsi alla guida di un Esecutivo in maggioranza femminile, e ha raccolto la sua testimonianza a consuntivo della prima metà della legislatura.

In politica si può dire che lei sia 'figlia d'arte'. Eppure non sono molti anni

che si è impegnata in quest'ambito in modo diretto.

In effetti sono sindaco dal 2004 e nei quattro anni precedenti ero già in Municipio, al Dicastero Finanze. In sostanza è dal 2000 che sono entrata in politica: piuttosto tardi, nonostante abbia avuto la politica in famiglia. Ma la mia è stata una scelta consapevole, perché prima ho voluto dedicarmi alla mia professione. Ho studiato legge, ho fatto il dottorato in diritto e in seguito ho iniziato la carriera accademica all'Università di Berna; poi, ad un certo punto, ho interrotto questa via e sono tornata in Ticino, più o meno negli anni No-



Una bella immagine di Carla Speziali nell'ampio ingresso del municipio di Locarno.

vanta, abbandonando la via teorica dello studio della scienza del diritto; ho fatto pratica di avvocatura e successivamente ho aperto il mio studio legale. Nella vita professionale ho cercato di lavorare soprattutto sulla tematica di specializzazione del mio dottorato, quella della responsabilità medica, che è appunto il mio ambito specialistico. Devo dire che la cause di responsabilità medica, in particolare la tutela dei pazienti, mi appassiona e le seguo ancora adesso.

Veniamo al momento in cui è stata eletta Sindaco: quali sono, a grandi linee, i punti del suo programma che l'hanno premiata presso gli elettori?

Il mio programma elettorale si basava principalmente sul rilancio dell'immagine di Locarno: l'immagine generale, collegata con la ripresa socioeconomica. Si trattava di una necessità da me molto sentita. L'immagine della città da tempo stava soffrendo, e questo anche a discapito dei sentimenti dei miei concittadini. Insomma c'era bisogno di linfa nuova per cambiare in senso positivo. Questo, secondo me, è stato il punto forte che ha indotto gli elettori a votarmi. Poi credo di aver dimostrato, nei quattro anni al Dicastero Finanze, di saper lavorare seriamente anche lontano dai riflettori: penso che anche questo sia un tassello molto importante. Per quattro anni ho lavorato molto a basso profilo puntando sul risanamento finanziario, e anche questo è stato apprezzato. Infine, per tornare al mio programma elettorale, un altro elemento importante è stato quello di volermi impegnare per una politica trasparente, alla portata di tutti: e questo significava soprattutto migliorare la comunicazione tra Municipio e Città, un ambito dove peraltro mi sono molto applicata direttamente, avendo scelto di stare alla testa del Dicastero comunicazione, che si è concentrato sulla politica dell'ascolto, sul contatto ravvicinato con il cittadino.

Lei oggi in Ticino è l'unica donna Sindaco di un centro importante e inoltre ha anche la fortuna di avere un esecutivo composto per la maggioranza di donne. In Svizzera, però, come nel resto del mondo, le donne in politica faticano a farsi valere rispetto a concorrenti maschili con le stesse capacità...

Esiste ancora questa difficoltà: il mondo della politica sta cambiando, ma resta ancora una realtà 'mascolina' e in questo senso ho sicuramente una grande fortuna ad essere alla testa di un Municipio a maggioranza femminile. Perché, per l'esperienza che ho avuto in questi due anni, posso dire che, quando c'è un problema da risolvere, facciamo davvero squadra anche al di là delle nostre appartenenze politiche. E questo

forse perché le donne sono più concrete degli uomini. Prevale la 'politica del fare', poiché le donne sono abituate a risolvere contemporaneamente tante piccole e grandi questioni. Allo stesso modo in politica si affrontano e si risolvono tutti i problemi senza drammatizzare e con meno paraocchi ideologici.

La disponibilità e l'approccio politico teso a risolvere i problemi...

Sì. Soprattutto a livello Comunale, dove prevalgono le questioni pratiche. Non è certo il problema dei parcheggi di Piazza Grande o quello della microcriminalità che divide una liberale da una conservatrice, da una leghista o da una socialista. È assurdo che poi si politicizzi la vita quotidiana. Per cui tranquillamente si risolve un problema dopo l'altro, senza barriere ideologiche. E questo per me è il modo femminile di fare politica

Ci faccia un esempio pratico.

Pensiamo al problema, che si trascinava da un po' di tempo, di trovare di uno spazio giovanile: noi siamo riusciti, magari avendo un orecchio più attento alle esigenze dei nostri giovani, a mettere in cantiere il progetto del centro giovanile, e in quest'ambito abbiamo fatto pure un passo avanti verso le richieste di autogestione del gruppo 'Locarno autogestita' con meno rigidità. In precedenza il problema non si riusciva a risolvere soprattutto per remore ideologiche, che portavano all'inasprimento delle posizioni e all'immobilismo...

Siamo a metà legislatura. Anche se è presto, possiamo stilare le prime considerazioni su come è andata, quali sono i progetti che sono stati varati, o che comunque sono a buon punto di realizzazione.

Innanzitutto vorrei dire che sono contenta di come sono andati questi due anni. Sicuramente uno degli obiettivi che stiamo centrando è quello di aver portato alla luce la fierezza di essere Locarnesi. Mostrare che si può fare qualcosa di nuovo è un bella iniezione di ottimismo per i miei concittadini. Questo sarà importante anche per il futuro, perché dobbiamo avere la coscienza per poter creare un polo di importanza cantonale: Locarno con la sua regione. L'autostima e la voglia di offrire una piattaforma che per-

metterà in futuro di realizzare grandi e piccoli progetti, anche dando pieno appoggio alle iniziative dei privati, sono dei tasselli essenziali. Penso, per esempio, all'iniziativa che abbiamo realizzato in Piazza, 'Locarno On Ice': è stato un gruppo di giovani promotori che abbiamo appoggiato e che ha messo in cantiere questa struttura, apprezzata da tutta la popolazione, anche in termini di dimostrazione che a Locarno qualcosa si muove e che non è neppure difficile muoverla. Dunque vogliamo favorire tutte le iniziative, anche quelle che nascono dal basso. Questo si collega chiaramente con il rilancio dell'immagine, che abbiamo legato a tutta una serie di eventi che abbiamo voluto favorire e realizzare sul nostro territorio, come pure i concerti Moon & Stars o alcune importanti commemorazioni che abbiamo avuto quest'anno, per ricordare eventi storici, che fanno grande il passato della nostra Città.

Manifestazioni pubbliche anche in inverno e non solo d'estate, quindi.

Sì, ed è per questo che è stata così apprezzata la pista di ghiaccio: era tanto tempo che Locarno non si 'movimentava' d'inverno. Non ho mai visto così tanta gente alla fine dell'anno in piazza: sembrava proprio che si riscoprisse un nuovo spirito.

Progetti che hanno una realizzazione a medio termine?

Tutti i progetti puntano sul rilancio della Città. Partiamo da uno che in apparenza è abbastanza secondario, che è quello dell'idrovia Locarno-Venezia: da sempre un sogno, che però non è mai andato nel cassetto, perché è da almeno 100 anni che ci si lavora. Oggi è stato ripreso concretamente dalla Regione Lombardia insieme a noi, e ci sono delle ottime possibilità che venga realizzato anche in tempi non troppo lunghi, una decina d'anni. Noi dovremmo organizzare solo la navigazione sul Lago Maggiore. Una volta realizzata, l'idrovia sarà un bellissimo tassello nella nostra offerta turistica.

Altri progetti in cantiere?

Il Palazzetto del Cinema sicuramente è uno dei nostri progetti prioritari, perché costituisce il naturale completamento dell'infrastruttura del Festival. Sappiamo che il Festival ha bisogno



L'immagine della città da tempo stava soffrendo e questo anche a discapito dei sentimenti dei miei concittadini. Insomma, c'era bisogno di linfa nuova per cambiare in senso positivo

di qualcosa di più stabile, una vera casa. Sul piano finanziario la questione è menzionata, perché è uno degli obiettivi di legislatura.

Altri progetti sul Festival in generale, nel cui consiglio direttivo lei è recentemente entrata?

Il Festival è il nostro fiore all'occhiello: è la manifestazione ticinese-svizzera più importante. Ha il doppio carattere internazionale e locale, 'locarnese', e questo ne fa veramente la caratteristica apprezzata da tutti. Noi sosteniamo in ogni modo questa manifestazione e siamo molto fiduciosi che, anche col cambiamento di direzione, si riuscirà a riportare la gente più vicino al Festival, soprattutto in relazione con la

Carla Speziali alla premiazione di Svizzera dell'anno.

Piazza Grande.

Ritiene che in questi ultimi anni ci sia stato uno scollamento tra il Festival e la Città?

No. Devo dire che si è sempre disquisito su questo fatto, ma la gente è molto partecipe del Festival, anche grazie a tutte le manifestazioni collaterali. Insomma, si vive l'atmosfera del Festival, ma, soprattutto, si vive l'atmosfera della Piazza Grande, che ha bisogno di un grande equilibrio nella scelta dei film, proprio perché molta gente ci s'identifica. Il rapporto tra popolazione e festival esiste ed è forte, ma occorre continuare a rafforzarlo.

Locarno città di cultura e di spettacolo, quindi?

Indubbiamente e in questo senso è importante il progetto del Museo del territorio, che non è solo un progetto comunale, ma cantonale: siamo fieri di essere stati scelti come sede da parte del Cantone, e pensiamo di esserlo stati per la nostra lunga tradizione culturale. Inoltre non bisogna dimenticare che questo museo era stato promesso già cinquant'anni fa, anche per una ripartizione equa dei poli della conoscenza in Ticino. Allora venne promesso a Lugano il museo d'arte, a Bellinzona il museo storico e a Locarno il museo di archeologia. Gli altri sono stati realizzati, il nostro no. Ma ora finalmente le cose sono cambiate e abbiamo in mano un progetto innovativo, non solo d'archeologia, ma anche di antropologia e storia naturale: insomma, di storia del territorio. Quello che fa la caratteristica di questa struttura museale è proprio il complesso di queste tre discipline, che sono strettamente collegate. Questo davvero potrà essere lo scrigno dell'identità della Svizzera Italiana.

E questo in quanto tempo?

A partire dal 2011. L'ubicazione è molto importante: quella scelta, vicino al castello, nella zona monumentale, è fondamentale anche per l'urbanistica della Città. In questo modo si allarga anche il centro. La zona di Locarno che vogliamo valorizzare parte ancora prima della Piazza Grande. Noi intanto proseguiamo con la pedonalizzazione,

MUNICIPIO:

OBIETTIVO DIFFICILE

Alle ultime elezioni comunali le donne sono state elette solo nella metà dei Municipi ticinesi. Una percentuale che situa il nostro Cantone al penultimo posto - con i Grigioni fanalino di coda - nella graduatoria relativa alla presenza femminile negli esecutivi comunali. In vetta alla classifica si trovano i Cantoni di Basilea Città, Nidvaldo e Obvaldo, Comuni che registrano la presenza di una o più donne nei loro esecutivi. La media nazionale è pari al 79,4 per cento.

Il dato emerge da un'inchiesta promossa nel corso del 2003 dall'Associazione svizzera del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Delle 145 donne municipali ticinesi, solo 17 hanno assunto la carica di Sindaco. In 91 Comuni è stata eletta una sola donna in Municipio; 21 esecutivi contano invece 2 rappresentanti femminili; mentre in soli 4 Comuni si trovano 3 donne elette in Municipio; solo nel Municipio di Locarno la rappresentanza femminile arriva a quattro, compreso il Sindaco, detenendo la maggioranza.

Accanto al sindaco liberale-radicalista Carla Speziali, che si è assicurata il Dicastero amministrazione, turismo, pianificazione, affari regionali e comunicazioni, come vicesindaco si trova Tiziana Zaninelli Vasina, del PPD, docente di scuola media, responsabile del Dicastero educazione, cultura, sport e culto; alle altre due Municipali, Renza De Dea, della Lega dei ticinesi, economista, titolare di uno studio fiduciario, e Tamara Magrini, del PS, ex docente, attualmente in pensione, sono toccati rispettivamente il Dicastero Economia, logistica e azienda acqua potabile e il Dicastero istituti e servizi sociali, servizi socio-educativi, giovani e integrazione.



Una foto della parte femminile del Municipio di Locarno: da sinistra Tamara Magrini, Renza De Dea, Carla Speziali, Tiziana Zaninelli Vasina.

per arrivare alla valorizzazione completa della zona monumentale, comprendendo le vecchie scuole, il Castello e quella parte del Castello chiamata Rivellino, che è un altro tassello, un baluardo della nostra storia, la cui paternità è stata attribuita a Leonardo Da Vinci.

Facciamo un passo indietro e torniamo all'immagine di questa città, che comunque è al centro delle sue attenzioni. Locarno ha vissuto un po' di crisi nella sua immagine soprattutto nella sua principale vocazione economica e turistica. Come vorrebbe vedere Locarno in futuro?

Sicuramente auspico un'immagine variegata, dove non ci sia solamente l'aspetto turistico, anche se Locarno è, per vocazione, per le sue bellezze naturali, città turistica. Stiamo sviluppando, unitamente con l'Ente Turistico, un'immagine nuova di Locarno quale città giardino. Quindi vogliamo valorizzare maggiormente le zone verdi, la qualità di vita, la tranquillità. In questo senso abbiamo anche rispolverato la vecchia manifestazione, molto apprezzata, di 'Locarno capitale delle

camelie'. Inoltre, come ho detto, puntiamo su Locarno città culturale, che è un elemento fondamentale della nostra tradizione. E infine non dimentichiamo l'aspetto industriale e commerciale: proprio adesso stiamo dando il 'la' a una nuova fase di industrializzazione sul piano di Magadino, come pure cerchiamo di rilanciare i commerci nel centro storico.

Grandi progetti per i quali occorre una certa 'dimensione'. Cosa dice della questione delle aggregazioni?

È chiaro che questo è un obiettivo che dovremo realizzare. I Locarnesi dovranno a poco a poco raggiungere la consapevolezza che l'unione fa la forza. Del resto, l'esempio bello di Lugano l'abbiamo tutti davanti agli occhi: con le fusioni, Lugano con i suoi nuovi quartieri si è rafforzata, senza nulla perdere della propria identità. Dunque il mio auspicio è che si riescano a realizzare le fusioni non troppo tardi, perché prima o poi ci si arriverà sicuramente, ma, prima avvengono, meglio si riuscirà a gestirle e ad approfittarne. *Lei ha recentemente ricevuto il premio di Svizzera dell'anno. Tra l'altro era*

un po' di anni che i Ticinesi non lo ricevevano, e quest'anno è toccato a Lei e al dottor Cavalli. Perché crede di essere stata eletta, quali i motivi per cui la gente la votata, a parte le motivazioni ufficiali?

Ci sono due componenti nel voto: da una parte la giuria interna, che ha valutato secondo criteri precisi, legati anche al fatto che viviamo in uno stato federalista, dove i Sindaci dei Comuni contano. In questo senso in me si è voluta premiare l'intera amministrazione locale. Poi c'è stato il sostegno popolare, che ho apprezzato tantissimo e probabilmente corrisponde all'entusiasmo per i miei progetti di rilancio della città, quel ritrovare una Locarno dinamica con voglia di fare, che si identifica in me.

Cosa spera per la seconda metà della legislatura - visto che la prima metà è andata bene - in un momento in cui la vita politica ticinese è scossa da una situazione di tensione?

È vero, la situazione è difficile. Quello che mi auguro è di continuare, qui a Locarno, su questa via di riscoperta di positività e progettualità, di proseguire con questo spirito, che si sente veramente a vari livelli, riuscendo a concretizzare i diversi progetti che bollono in pentola e guardando il quotidiano sempre come un'opportunità, dunque senza drammatizzare le difficoltà e cogliendo le sfide che di volta in volta si presentano.

Elisabetta Sagramoso Calegari